

#sisboccia

Ginevra ha 17 anni, le unghie corte smaltate di rosso e l'apparecchio ai denti, ma sorride senza alcun imbarazzo mostrando tutto l'archetto di ferro. «Sono bravissima a non farlo vedere nei selfie», dice allegra. È bella come ogni adolescente che non sa di esserlo, e poi adesso è tutta presa dalla voglia di chiacchierare: «Reggo benissimo l'alcol, e il mio liquore preferito è il Malibù, un rum al cocco, lo puoi bere liscio senza niente, che buono!»

Siamo sedute al tavolo di una pasticceria, sotto i portici di una città del centro nord, lei che è magra come un chiodo mangia bignè alla crema, io bevo un ipocalorico succo di pompelmo. Aspettiamo Francesco, il suo più caro amico, si conoscono dalla scuola elementare, adesso frequentano licei e compagnie differenti ma sono sempre molto uniti: «Almeno un pomeriggio a settimana ci incontriamo, guardiamo un film, ascoltiamo un disco, ci raccontiamo tutto».

Quando arriva Francesco, alto e con un gran ciuffo, si siede, ordina lo stesso bignè e mi mostra sullo smartphone la pagella di quest'anno: molti nove, due otto, un solo sette. Dopo il primo boccone di crema, schiarisce la voce e mi dice: «Ho 17 anni e da sei mesi ho smesso di bere superalcolici, soprattutto i cocktail perché costano troppo e non ti accorgi di quel che bevi, se ti fai quattro shottini di vodka ti ubriachi subito e finisce il divertimento, se poi ci metti sopra la Redbull che non è alcolica ma eccita, perdi il controllo del tutto e non va bene, quindi ci ho dato un taglio».

Fatti di alcol

Com'è potuto accadere che alle feste della scuola media ci siano birre al posto dell'aranciata? O che porti tua figlia in discoteca e vai a riprenderla al Pronto soccorso per coma etilico? È davvero ormai considerato normale vedere gli adolescenti passeggiare sulla spiaggia o per il corso con un Bacardi Breeze che è colorato come una bibita ma a gradazione alcolica minimo 4?

I dati Istat sono spiazzanti. Tra gli under 18 beve il 21,5% dei maschi e il 17,3 delle femmine, un ventenne su tre per socializzare eccede con la bottiglia mentre il *binge drinking*¹ – che è poi questo trangugiare alcol in modo veloce e in grande quantità per farlo salire subito alla testa – è un'esperienza che interessa il 14,5% dei giovani. Lo fanno a casa di amici o parenti (41,8%), al bar, al pub o in birreria (27,4%), in discoteca (13,3%) o per strada, consumando per lo più birra, vino oppure shottini o chupito, i bicchierini di superalcolici venduti a uno o due euro da mandar giù tutto d'un fiato.

¹ Letteralmente abbuffata, gozzoviglia alcolica. Consumo di eccessive quantità di bevande alcoliche – convenzionalmente 5-6 bicchieri corrispondenti a un'unità alcolica in un tempo limitato. Per unità alcoliche si intende circa 10 grammi di alcol (quantitativo contenuto in 125 ml di vino a 11,5 gradi alcolici, 330 ml di birra a 4,5 gradi, in 4 ml di superalcolico a 40 gradi. Da *Glossario di Alcologia* su alcol.net.

Queste cifre sui fatti d'alcol li leggi sui giornali o li vedi nei servizi in Tv, ma le percentuali sono solo numeri, ti tirano fuori un commento distratto o una sentenza moralista e finisce lì. Poi succede che recuperi tuo figlio ubriaco alla festa dei 16 anni del suo migliore amico o la tua bambina, la stessa che ieri ti correva incontro per darti il bacio della buonanotte, oggi barcolla sui tacchi al ritorno dalla discoteca.

Il cuore ti schizza alle stelle: non è più un numero, è tuo figlio, ora sei tu quello coinvolto. Inizi a chiederti quanto beve, se si ubriaca quando non lo vedi, quali danni immediati alla salute si procura adesso e quali gli rimarranno dentro da grande, ti passano davanti i rischi che corre se sale in macchina con un amico mezzo brillo. Vuoi sapere se c'è un modo efficace per fargli capire che è meglio non bere, men che mai a questa età, se proprio vuole è meglio iniziare più avanti e imparare a farlo con criterio, e soprattutto vuoi avere canali precisi sui quali sintonizzarti per imparare ad ascoltarlo e aprire un dialogo fruttuoso. E forse, il primo passo è ricordare che l'esperienza di perdersi dietro al bicchiere almeno una volta nella vita l'abbiamo fatta quasi tutti (gli astemi ci sono sempre stati, oggi 4 su 10 in media e in continuo aumento) e sarebbe ingiusto dimenticarlo ora che siamo diventati adulti e molti di noi anche genitori. Sappiamo che può accadere, si sopravvive e non ci trasforma in alcolisti.